



*"Dimmelo e io lo dimenticherò,
mostramelo e io lo ricorderò,
coinvolgimi ed io capirò"*
(da un antico proverbio cinese)

Progetto "FARE COMUNE"

L'AZZARDO NON E' UN GIOCO

DOCUMENTO FINALE ¹

Premessa

Nella giornata di sabato 04 marzo 2017 presso il **Monastero del Marango (Caorle)** dalle ore 9.30 alle ore 12.30 si è svolto il seminario **"L'AZZARDO NON E' UN GIOCO"**.

Le relazioni sono state tenute dalla dr.ssa Emilia Serra, Psicologa e da Alessandro Nardese, in qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS 4 "Veneto Orientale" Sindaco di Noventa di Piave (Ve).

Lo scopo dell'incontro è stato duplice:

- 1.inquadrare il fenomeno della ludopatia da un punto di vista qualitativo e quantitativo e le conseguenti ricadute sul piano personale e sociale, a livello nazionale ed in particolare a livello regionale e territoriale (Veneto Orientale);
- 2.individuare e proporre azioni ed iniziative, anche istituzionali, che coinvolgano gli enti locali, che possano affrancare, persone, famiglie e comunità dagli effetti negativi di questo fenomeno che sta assumendo una dimensione crescente.

▪ E' TEMPO DI AGIRE PER PREVENIRE L'IMPOVERIMENTO E LA SOFFERENZA.

Il percorso **"FARE COMUNE"** dopo il fenomeno migratorio ha affrontato un altro tema di rilevante attualità e complessità: il gioco d'azzardo. **Si parla tanto di " ludopatia ", ma crediamo sia più corretto definirla "azzardopatia" perché il termine "ludus" in latino significa divertimento, scherzo, svago, gioco da ragazzi.** Non c'è insomma nessun significato che comporti il concetto di azzardo e nemmeno di rischio, quindi l'azzardo non è affatto un gioco, ma una questione estremamente seria e sempre cattiva.

L' "azzardopatia" è dunque un male dalle molte facce, che va anzitutto riconosciuto, arginato, curato e guarito.

Il sito del **Ministero della Salute** definisce la **ludopatia** (GAP - Gioco d'Azzardo Patologico) non solo un fenomeno sociale, ma è una vera e propria malattia, che rende incapaci di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o di fare scommesse. Tale comportamento, in molti casi, ha portato le persone coinvolte a rovesci finanziari, alla compromissione delle relazioni, al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio. Secondo alcune stime americane la ludopatia può interessare il 2-4% della popolazione, rappresentando dunque anche un importante problema di salute pubblica. Secondo alcuni autori, la ludopatia è la patologia da dipendenza a più rapida crescita tra i giovani e gli adulti. (cfr. sito ufficiale del **MINISTERO DELLA SALUTE** <http://www.salute.gov.it/portale/salute>).

¹ Redatto sulla base dei contenuti emersi nel corso del seminario **L'AZZARDO NON E' UN GIOCO** svoltosi in data 04 marzo 2017 presso il Monastero del Marango Caorle. I dati inerenti sono tratti **RAPPORTO ANNUALE DELL'AGENZIA DOGANE E MONOPOLI DELLO STATO**

Peraltro la dilagante piaga dell'azzardo appare in evidente contrasto con un progetto di città a misura d'uomo. Una città a servizio della Comunità.

Questo perché l'azzardo è diventato un'industria e un *"business"* che invece di creare valore lo brucia, lo consuma desertificando legami sociali e dissipando il risparmio. Esso provoca un enorme problema dal punto di vista della sociale e legale per un numero crescente di persone, continuando a mietere vittime. L'azzardo genera crescente povertà e sofferenza, una vera piaga sociale. In modo sempre più manifesto è diventato ormai una questione di salute pubblica, di legalità, ma soprattutto di malessere familiare e sociale.

▪ I NUMERI DELL'AZZARDO

Tale fenomeno ha coinvolto in modo capillare anche il nostro territorio e negli ultimi vent'anni ha registrato un'impennata con un aumento impressionante nel numero delle sale gioco e del volume delle scommesse. Contestualmente abbiamo assistito a tutta una serie di autorizzazioni concesse dall'attuale legislazione nazionale col risultato che ormai si può giocare dappertutto. Per non parlare della pubblicità, che nel 2016 ha visto un investimento sull'azzardo di quasi **72 milioni di euro** con un incremento del 40% rispetto all'anno precedente, contro il 2% del totale degli investimenti pubblicitari.

La parte del leone l'hanno fatta le scommesse sportive. Basta sintonizzarsi sui canali televisivi più seguiti per rendersi conto che il gioco d'azzardo viene reclamizzato da attori e calciatori, facendolo passare come sicuro, con l'etichetta – salva coscienza – del *"gioca responsabile"*.

Per non parlare dell'assurdità relativa alla sponsorizzazione sulle maglie della nostra nazionale di calcio, un bell'esempio ai giovani di *"mens sana in corpore sano"*. Si prescrive poi che *"il gioco è vietato ai minori di 18 anni"*, ma chi controlla che siano effettivamente i maggiorenni quelli che giocano *"on line"* o da casa?

Oggi la nuova frontiera dell'azzardo è proprio il gioco *"on line"* (+ 19% solo nell'ultimo anno). Al pari delle droghe e dell'alcool *"la malattia da gioco"* crea dipendenza e genera fenomeni anche di indebitamento che spesso trascinano la persona che gioca nel gorgo dell'usura e dell'illegalità, con conseguenze devastanti per persone e famiglie.

I numeri sono davvero da capogiro. Si pensi che nel 2016 gli italiani hanno speso nel gioco d'azzardo **95 miliardi di euro** (88 nell'anno precedente), quasi **260 milioni al giorno** tra slot, scommesse, lotto, gratta e vinci ed altre tipologie. Allo Stato sono andati 10 miliardi di imposte ed il ricavo per gli operatori è stato pari a 8,5 miliardi. **La spesa media pro capite si attesta attorno ai 1.583 euro, mentre per acquisto di libri si spendono appena 58,8 euro.**

Il Veneto è al quinto posto, in questa speciale graduatoria, con 5,8 miliardi di euro di raccolta (spesa dei cittadini nelle diverse forme di gioco), quindi 1.100 euro di spesa per abitante.

In Italia ci sono ben 397.000 macchine da gioco, tra slot-machine e videolottery, vale a dire 1 apparecchio ogni 151 abitanti (in Germania e in Spagna il rapporto si attesta attorno all' 1/255). Tra i nostri comuni Caorle è al primo posto con un rapporto 1/306, Portogruaro con 1/448, mentre chiude la fila Cinto Caomaggiore con 1 apparecchio ogni 1082 residenti. Ma il dato più grave e che maggiormente dovrebbe far pensare è quel 1,2 milione di italiani che, a vario titolo, sono coinvolti in problemi di gioco.

▪ I CITTADINI DELLA REGIONE VENETO IN CARICO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI AFFLITTI DA "LUDOPATIA"

Nella Regione Veneto sono 1761 gli utenti, dei quali 1140 già in carico alle diverse strutture che si occupano della particolare patologia, con costi e ricadute pesanti sotto il profilo economico e sociale. Nella nostra AUSL4 del Veneto Orientale si stima siano oltre 200 le persone interessate, mentre in carico ai servizi SERD (Servizio Distrettuale per le Dipendenze), nelle sedi di Portogruaro e S.Donà di Piave, per gioco

patologico, sono un ottantina gli utenti, di cui un buon 80% sono maschi, anche se le donne sono in aumento. Nel 2016 sono stati 28 i nuovi ingressi. In alcuni casi, segnalati anche dagli sportelli "Caritas", ci si trova di fronte a situazioni familiari drammatiche soprattutto quando ci sono figli piccoli o adolescenti. Purtroppo viene a galla solo la punta di un iceberg di un devastante fenomeno, per la maggior parte sommerso.

▪ **UNA PROPOSTA CONCRETA**

Che fare? E' difficile trovare delle risposte concrete, ma soprattutto efficaci, visto che sotto il profilo operativo tutto viene ricondotto alla legislazione nazionale vigente, come ben sanno tanti nostri sindaci che, in accordo con la prefettura di Venezia, hanno tentato di arginare questo pesante fenomeno attraverso l'approvazione di appositi regolamenti, purtroppo limitati solo al contingentamento di orari e distanze dai luoghi sensibili. Non bisogna, però, mollare "la presa", né in Parlamento, né nei Consigli regionali e comunali. Si tratta di una "battaglia" giusta e doverosa, perché essenzialmente culturale ed umana, in quanto tale fenomeno provoca un impatto diretto sulla vita di tutti i cittadini. Ci si rende conto che la realtà è complessa, ma almeno un obiettivo deve venir fissato e raggiunto al più presto. Allo Stato spetta certamente il compito di dettare regole e limiti inderogabili in materia di "giochi", ma alle Regioni ed agli Enti locali deve venir riconosciuta la possibilità di introdurre ulteriori e più forti argini alla presenza e ai tempi dell'azzardo nei territori di loro competenza, soprattutto per tutelare la salute psichica e fisica dei cittadini, al fine prioritario di prevenirne l'impoverimento e la sofferenza. Speriamo davvero sia la volta buona, perché si conoscono bene i sintomi, ma le medicine non sembrano mai le più adatte e la cura completa non viene ancora avviata.

Il fenomeno del **GAP (Gioco d'Azzardo Patologico)** costituisce anche nella **Città Metropolitana Venezia** uno dei fenomeni di forte allarme sociale e per tale ragione in data 25 febbraio 2015 la Prefettura di Venezia ha sottoscritto – d'intesa con gli Enti istituzionali preposti, nonché le Associazioni di categoria e volontariato – **un Protocollo per la prevenzione ed il contrasto del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela delle fasce deboli** (http://www.prefettura.it/venezias/contenuti/Contrasto_del_gioco_illegale_la_sicurezza_del_gioco_e_tutela_a_fasce_deboli-167825.htm).

In questo contesto è stato costituito un **tavolo di lavoro** composto da vari rappresentanti della comunità locale con l'intento di progettare e realizzare varie attività preventive ed educative nel campo dei problemi gioco-correlati.

Tali iniziative hanno portato diversi Comuni del Veneto Orientale ad adottare un regolamento comunale condiviso in materia di giochi.

Partendo da questa convinzione e preso atto di questo percorso, **il progetto "FARE COMUNE" propone a tutte le Amministrazioni del VENETO ORIENTALE di dotarsi di uno specifico strumento di regolamentazione delle sale da gioco e delle apparecchiature elettroniche per il gioco lecito, nonché per la raccolta di scommesse e per la pratica e l'esercizio di giochi con vincita in denaro in genere**, sia in termini spaziali (localizzazione e distanza da luoghi sensibili), sia in termini temporali (definizione orari), mediante l'introduzione di distanze di tali attività da luoghi sensibili, di requisiti strutturali specifici per i locali in cui è praticato il gioco, di obblighi informativi alla clientela, di limiti alla pubblicità, di fasce orarie di apertura e di misure rispondenti alle "best practices" suggerite dalla Prefettura.

Per questo, **trasmettiamo in allegato la traccia di proposta di deliberazione e di regolamento che abbiamo sopra segnalata e che è possibile trovare nel sito della Prefettura di Venezia come sopra indicato , finalizzata al REGOLAMENTO COMUNALE IN MATERIA DI GIOCHI.**

Aggiornamenti:

8 settembre 2017

Giochi, in tre anni via al taglio di 50 mila sale

http://www.repubblica.it/economia/2017/09/08/news/giochi_in_tre_anni_via_50_mila_slot-174905728/?ref=pmsk

12/ maggio 2017

La Consulta dà ragione alla Puglia: legittimo fissare distanze dalle sale slot

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/azzardo-la-consulta-d-ragione-alla-puglia>

allegati:

1-depliant del Seminario "Azzardo non è un gioco"

2-slides del seminario fornite dalla dr.ssa Emilia Serra (Psicologa)

3-protocollo di intesa per la prevenzione del gioco di azzardo dd. 25 02 2015 della Prefettura di Venezia.